

«FERITO»: L'ALTRA AMERICA

Everett nella terra dell'odio

STEFANO MANFERLOTTI

Nell'ottobre del 1998, nel Wyoming, un ragazzo gay di ventun'anni, Matthew Shepard, venne legato a una palizzata e picchiato con ferocia da due giovanastri. Lasciato agonizzante su questa sorta di croce, morì nel corso della notte. L'emozione per gli effetti di un odio tanto intenso quanto illogico fu vivissima e sfociò infine in una legge che oggi porta il nome dell'ucciso e che prevede una serie di aggravanti per gli atti di violenza contro gli omosessuali. Nel romanzo *Ferito* di Percival Everett (**Nutrimenti**, pagg. 236, euro 16; ha tradotto Marco Rossari) tutto ciò fa da preciso sfondo ideologico a una storia che non offre soluzioni ma domanda, a cominciare da quella - centrale - di come si possa estirpare dalla coscienza degli uomini l'avversione che in troppi provano per chiunque non si adegui a vecchi e nuovi conformismi.

Everett, scrittore nero ben noto negli Stati Uniti (nato nel 1956, ha al suo attivo una cospicua quantità di romanzi e raccolte poetiche), ambienta nel Wyoming meno accogliente un racconto che ruota attorno alla figura di John Hunt, che gestisce un *ranch* e alleva cavalli in compagnia di suo zio Gus, che gli dà una mano, soprattutto in cucina. Uomo schivo, silenzioso come tutti coloro che preferiscono le bestie agli uomini, Hunt porterebbe avanti senza troppe scosse la sua più o meno tranquilla vita da allevatore se un giorno non venisse rinvenuto, non lontano dalla fattoria, il cadavere di un omosessuale e non si procedesse all'arresto di un suo bracciante. Quasi contemporaneamente qualcuno comincia ad abbattere a fucilate, quando sono al libero pascolo, le mucche di un vicino di Hunt che ha la ventura di essere un americano nativo, quindi anche lui un diverso.

Come se non bastasse, arriva in visita al *ranch* il figlio gay di un vecchio amico di John, in fuga dal suo omofobico genitore. Everett riesce a districarsi con bravura nel complesso intreccio che si sviluppa nella narrazione a partire da questo momento,

ma è chiaro che il tema conta per lui molto più della trama. Fa capo all'odio nutrito nei confronti di chi ha la sola colpa di non somigliarci. Ma c'è qualcosa di più, che impedisce al protagonista di vestire i panni di un Gary Cooper che il bandolo della matassa lo trova sempre: quest'America di oggi appare, almeno in certe aree extraurbane, indecifrabile, incolta, troppo rozza per articolare quei pensieri complessi che la indurrebbero all'esercizio della curiosità intellettuale e della tolleranza.

CULTURA

La traccia di Millennium

Con ambientazione poliziesca la serie

Ferito
solo nelle
pag. 236

NUTRIMENTI